

U: WEEK END CINEMA



Charlize Theron nel film «Biancaneve e il cacciatore», firmata dal regista Rupert Sanders

Biancaneve per l'eternità

Dopo il film con Julia Roberts la proposta (ridicola) di Sanders

BIANCANEVE E IL CACCIATORE
Regia di Rupert Sanders

Con Charlize Theron, Kristen Stewart, Chris Hemsworth, Bob Hoskins, Ray Winstone
Stati Uniti, 2012, Distribuzione: Universal

ALBERTO CRESPI

LA PRIMA NOTIZIA È CHE I NANI ARRIVANO DOPO 75 MINUTI DI PROIEZIONE, E NON SONO NANI: SONO TUTTI GRANDI ATTORI (DA BOB HOSKINS IN GIÙ) «rimpiccoliti» al computer, come gli Hobbit del *Signore degli anelli*. La seconda notizia è che, secondo lo specchio delle mie brame, Kristen Stewart dovrebbe essere più bella di Charlize Theron: per la serie «solo al cinema». La terza notizia, quella che più conta, è che siamo alla seconda Biancaneve in pochi mesi: ancora non è zittita l'eco del film di Tarsem Singh interpretato da Julia Roberts, ed ecco arrivare la rivale, con la Theron nel ruolo della regina. In *Biancaneve* la Roberts era semplicemente «the Queen», in questo se-

condo film la matrigna si chiama Ravenna, con un effetto romagnolo involontariamente ridicolo per noi italiani. Era meglio cambiare il nome. Resta la tendenza: le dive interpretano la regina, e lasciano Biancaneve alle comprimarie (Lily Collins nel film precedente, Kristen Stewart in questo). Del resto le cattive sono sempre più affascinanti, e farsi deturpare dagli effetti digitali dev'essere un modo divertente per esorcizzare gli anni che passano.

Curioso, il ritorno di Biancaneve in questo 2012. La fiaba dei fratelli Grimm è, come si direbbe in musica, un evergreen, ma la fama imperitura è ovviamente legata al primo lungometraggio a disegni animati di Walt Disney, realizzato nel 1937. Già quel capolavoro era ben poco fanciullesco, perché quella di Biancaneve è una fiaba cruenta, piena di violenza e di esseri «mostrosi» (tali, nell'immaginario collettivo, sono anche i nani). La folgorante intuizione di Disney, consapevole di come il personaggio della fanciulla sia quel che in teatro si definisce una «tinca», fu di trasformare i nani in simpatici

bambini paffuti e barbuti (tutti, tranne il muto Cucciolo) e di farne dei caratteristi hollywoodiani a tutto tondo, in chiave comico-brontolona-patetica. In questi due nuovi film, i nani sono invece lerci e inizialmente cattivi, e tutto sommato secondari. Tutto si gioca sul contrasto tra la femminilità feroce e aggressiva della Regina, e quella virgineale e ingenua di Biancaneve. Con una variante: la principessa di Kristen Stewart, in questo *Biancaneve e il cacciatore*, lungo il film cresce e diventa donna, fino a trasformarsi in una vergine guerriera che ricorda Giovanna d'Arco (non a caso, la prima volta in cui la vediamo prigioniera dopo la morte del padre, recita il *Padre Nostro*). Ma nel finale emerge anche una pulsione erotica tutt'altro che repressa, ed è curioso - anche se dal titolo lo si indovina facilmente... - che la ragazza, uccisa dalla mela avvelenata, non venga risvegliata da un bacio del principe.

A differenza del coloratissimo e ironico *Biancaneve* con la Roberts, *Biancaneve e il cacciatore* è un film che si prende terribilmente sul serio, e quindi risulta qua e là terribilmente ridicolo. La sceneggiatura di Evan Daugherty sembra a tratti desunta dai Baci Perugini, mentre l'impianto scenografico e digitale orchestrato dal regista esordiente Rupert Sanders è debitore a tutto il cinema fantastico degli ultimi anni. Il film, tanto per dire, inizia con una battaglia che cita *Il gladiatore* e *Il signore degli anelli*, e in generale Peter Jackson, se non fosse già multimiliardario, potrebbe diventarne facendogli causa per plagio. Ci sono momenti horror anche piuttosto forti, che forse non rendono il film consigliabile ai bambini. Ma quando mai è stata una «cosa da bambini», *Biancaneve*? È una storia sul rapporto con una madre/matrigna e una potente metafora - a cominciare dalla mela - della perdita della verginità, quindi è, per definizione, una fiaba per adolescenti. E poiché le/gli adolescenti sono l'unica generazione ad andare ancora al cinema, aspettiamoci altre Biancaneve, da qui all'eternità.

«La stangata» in Blue-ray per i cento anni di Universal

Per festeggiare il centenario della major in agosto arriverà «Lo squalo» e in autunno «E.T.» e un omaggio a Hitchcock

AL. C.

IFRATELLI BLUES - «I BLUES BROTHERS» - SONO TORNATI PERSINO AL CINEMA. ALTRI CLASSICI, COME DI RECENTE «IL BUIO OLTRE LA SIEPE», passano regolarmente in tv. Altri ancora arrivano e stanno per arrivare sul mercato homevideo. È l'anno della Universal, non c'è che dire. La major hollywoodiana compie 100 anni e a festeggiare sono gli spettatori. Le edizioni Blu-ray che stanno uscendo nei negozi sono una delizia per gli appassionati. In questi giorni è stato ripubblicato *La stangata*, meravigliosa storia di imbrogli e imbroglioni diretta da George Roy Hill e interpretata da due fuoriclasse come Paul Newman e Robert Redford.

Il 22 agosto toccherà a *Lo squalo* di Spielberg (l'edizione restaurata presentata in anteprima a Cannes), con 4 ore di contenuti speciali e una bella notizia per i puristi: il Blu-ray conterrà sia il doppiaggio italiano originale in 2.0, sia il nuovo doppiaggio del 2004 in DTS 5.1. Molti cinefili preferiranno ascoltare il vecchio, dove i tre cacciatori di squali sono doppiati da Manlio De Angelis, Renato Mori e Pino Colizzi, tre voci storiche del doppiaggio italiano.

In autunno arriveranno anche *E.T.* e due cofanetti, uno dedicato ad Alfred Hitchcock - che per la major del mappamondo girò molti dei suoi capolavori americani - e uno riservato ai vecchi horror (conterrà il *Dracula* del 1931, il primo Frankenstein, *La mummia* e altri classici, tutti arricchiti

da nuovi contenuti speciali).

La Universal fu fondata nel 1912 da Carl Laemmle, un immigrato tedesco che gestiva un negozio di abbigliamento nel Wisconsin e che, dopo un viaggio a Chicago, decise di investire nella nuova industria dei «nickelodeon», i cinemini da un soldo. Era considerata la più importante delle «little three», le tre «piccole» case di produzione (con lei, United Artists e Columbia) che sfidavano il potere delle «big five», le grandi cinque: Paramount, Metro-Goldwyn-Mayer, Warner Bros, Rko e 20th Century Fox. Questo, tanto per ricordare la geopolitica di Hollywood negli anni 10 e 20. Per altro solo la Paramount è coetanea della Universal, essendo stata fondata nello stesso 1912. Il suo vero passaggio nelle majors propriamente dette risale agli anni 50 quando venne assorbita dalla Mca, un colosso del mercato discografico. Oggi, ciò che maggiormente contraddistingue la Universal è la possibilità, per chi va a Los Angeles, di visitare i suoi studi presso Burbank: è un tour che fa concorrenza a quelli di Disneyland, e il passaggio vicino alla piscina dalla quale zompa fuori lo squalo - anzi, lo Squalo - di Spielberg colpisce sempre nel segno. Ci saranno altri centenari nei prossimi anni, speriamo altrettanto sfiziosi per noi innamorati del cinema.

Cinefestival Un italiano a Locarno: Gabbriellini

LEOPOLDO BAZZI

SARÀ IL FILM «PADRONI DI CASA» DI EDOARDO GABBRIELLINI A RAPPRESENTARE L'ITALIANO NEL CONCORSO DEL 65. FESTIVAL DI LOCARNO, CHE SI TERRÀ DALL'1 ALL'11 AGOSTO. La pellicola diretta dal giovane regista toscano segna il ritorno sul grande schermo di Gianni Morandi, che qui interpreta un cantante famoso che si è ritirato dalle scene e vive in un paese dell'Appennino toscano-emiliano. Morandi sarà ospite del festival insieme ai coprotagonisti del film, Valerio Mastandrea, Elio Germano e Valeria Bruni Tedeschi. Nella cittadina svizzera arriveranno per il festival molti altri celebri ospiti, fra cui Charlotte Rampling, Alain Delon, Ornella Muti, Benoît Jacquot, Leos Carax, Claire Denis, Harry Belafonte, Vincent Lindon, Eric Cantona e Krzysztof Zanussi.

19 FILM IN GARA

Sono diciannove quest'anno i lungometraggi in gara per il Pardo d'oro, diciassette i film proiettati all'aperto per «Piazza Grande», fra cui *Magic Mike* di Soderbergh, e quindici quelli fuori concorso, che rappresentano una panoramica sul cinema contemporaneo. Per un totale di 289 opere (221 senza i cortometraggi) rispetto alle 254 dell'anno scorso (205). Fra queste una quarantina sono prime mondiali. Molte le sezioni collaterali, dal concorso «Cineasti del presente», dedicato alle opere prime e seconde, ai «Pardi di domani», concorso dedicato ai cortometraggi, a «Open doors», che offre una panoramica sul cinema dell'Africa francofona subsahariana. Nella nuova sezione «Histoire(s) de cinéma» verrà reso omaggio ad alcuni protagonisti della storia del cinema, tra cui Dino Risi, Ornella Muti e Renato Pozzetto. Questa sezione, spiega il direttore artistico Olivier Père «offrirà una selezione di documentari sul cinema, classici restaurati e una programmazione di film legata agli omaggi e agli invitati del Festival. Si tratta di una sezione creata per raccogliere vari omaggi e completare così la direzione intrapresa dal 2010 per rendere Locarno ancora maggiormente un Festival che, oltre a essere una vetrina per il cinema contemporaneo, è anche uno spazio per omaggiare le personalità che hanno fatto la storia del cinema». Infine la grande retrospettiva del Festival di questa edizione sarà dedicata al regista Otto Preminger.



«La stangata»